

IN CONTROLUCE

Prodi è un leader per cui è difficile fare il tifo. Ma è anche stato il solo leader di rango espresso dalla sinistra dopo Tangentopoli

DI DIEGO GABUTTI

Keynesiano brutale», manager pubblico prestato alla politica come il suo grande nemico era un imprenditore (anzi «l'imprenditore») prestato alla politica, **Romano Prodi** è stato insieme l'inventore e la vittima del moderno centrosinistra italiano. Fu lui, con un «a me gli occhi» da *Mago Magò* dell'alta politica, a operare una perfetta sintesi tra quel che restava (e non restava granché) delle tre sinistre scomparse con la caduta del *Muro di Berlino* e *Tangentopoli*: la sinistra socialista, quella filosovietica e quella democristiana. Erano tradizioni morte e già mezze sepolte, e lui le riportò in vita. Ma a sinistra, dove non lo amava nessuno, nessuno gli disse grazie, come racconta lui stesso in *Missione incompiuta*, una lunga e serrata intervista «su democrazia e politica» rilasciata a **Marco Damilano** (*Laterza* 2015, pp. 185, 12,00 euro, ebook 7,99 euro).

Più irrisconoscanti dei miracolati da Forza Italia, che hanno sputato nella ciotola del cane in cui invece Dudù mangia scodinzolando felice, i miracolati dall'Ulivo hanno messo due volte Romano Prodi sul trono e due volte l'hanno deposto con un colpo di mano. Gli hanno picchiato, di recente, anche una terza randellata tra capo e collo: la candidatura per burla alla presidenza

della repubblica nella primavera del 2013, quando il centrosinistra ha riletto **Giorgio Napolitano** (e solo per un pelo non ha eletto il Candidato 5 Stelle, quel **Rodotà-tà-tà** che il mondo intero c'invidia) pur di non eleggere lui, Prodi. Che è, a tutti gli effetti, il solo leader di sinistra che, in vent'anni di seconda repubblica, abbia combinato qualcosa.

Come Berlusconi, anche Prodi ha creato una coalizione, l'Ulivo, praticamente dal nulla; e per ben due volte (l'ultima di strettissima e anche un po' chiacchierata misura) ha messo il partito di plastica al tappeto. Prodi, la cui cultura politica è di rigida osservanza democristiana, cioè «inclusiva» allo spassimo, è il solo leader di sinistra che sia riuscito a mettere (e a tenere) insieme tutte le anime dell'opposizione al partito di plastica. Prodi ha somministrato ossigeno persino ai rifondatori del comunismo, che, senza di lui, sarebbero scomparsi dalla scena politica due turni elettorali prima del 2008, quando se ne persero finalmente le tracce.

Eppure, a dispetto delle medaglie conquistate in battaglia, era e rimane «mortadella», un leader da prendere per il naso, sia agli occhi dei suoi avversari di centrodestra che a quelli dei suoi alleati di centrosinistra. È detestato a morte soprattutto dai suoi «compagni» di partito, che non gli hanno mai

perdonato d'aver vinto le elezioni. Convinti che Prodi abbia vinto con i loro voti, pensano ancora che la festa dovesse essere per loro e non per lui. Ma la festa (come s'è visto ogni volta che si sono presentati alle elezioni al posto di Prodi) era per lui, e non per loro. E continua a non essere per loro: lo ha definitivamente dimostrato il trionfo di **Matteo Renzi** sulla vecchia guardia (ridotta peggio che Rifondazione comunista nei ranghi del vecchio Ulivo, dove la sinistra radical era indispensabile, mentre oggi il centrosinistra può fare benissimo a meno di **Pierluigi Bersani** e di **Fassina Chi**).

Principe dei «boiardi di stato», come furono sprezzantemente definiti i manager pubblici negli anni Settanta, Romano Prodi è stato il grande stratega della conservazione in Italia: statalista irriducibile, nemico numero uno d'ogni politica neoliberale, grande avversario del cinepanettonismo berlusconiano ma anche difensore del welfare estremo contro tutti gli eretici, cattolicissimo. Un leader per il quale è difficile fare il tifo. Ma è stato anche il solo leader di rango espresso dalla sinistra dopo Tangentopoli. Anche Renzi, al confronto, è un signor nessuno. Dice Prodi: «Mi è stato raccontato che una volta due deputati socialisti in visita ad Hammamet, parlando tra di loro, ridevano di me chiamandomi «mortadella». Craxi era distratto, ma ascoltò, li guardò e disse: «Guardate che a voi due il mortadella vi fa un... così».

